

# **STREET ARTS VOLANT!**

a cura di Ermanno Tedeschi

Gli  
Ori



# STREET ARTS VOLANT!

Officina della Scrittura. Museo del Segno e della Scrittura  
1° ottobre 2017 – 14 gennaio 2018, Torino

Mostra e catalogo a cura di  
Ermanno Tedeschi

Coordinamento artistico a cura di  
Federica Barletta

Organizzazione  
Associazione Aurea Signa

Progetto grafico ed impaginazione  
Gli Ori, Pistoia

Coordinamento editoriale  
Paola Gribaudo

Crediti fotografici  
Luca Vianello

Traduzioni  
Studio Melchior

Copyright © 2017  
per l'edizione Gli Ori  
per i testi e le foto gli autori

ISBN 978-88-7336-680-5  
Tutti i diritti riservati  
www.gliori.it

Associazione Aurea Signa



Presidente  
Mario Montalcini

Vice Presidente  
Dario Disegni

Consiglieri  
Cesare Verona  
Ornella Randi Von Federspiel

Comitato Scientifico  
Vittorio Bo  
Alain Elkann  
Ernesto Ferrero  
Paolo Mulassano  
Erminio Murraru  
Alberto Sinigaglia  
Ermanno Tedeschi  
Giulia Venuti  
Cesare Verona

Officina della Scrittura. Museo del Segno e della Scrittura



Strada da Bertolla all'Abbadia di Stura, 200 – 10156 Torino

Coordinamento  
Giulia Venuti

Archivio storico  
Valentina Lombardo

Comunicazione social e sito web  
Brigata Cultura

Con il contributo di



Con il patrocinio di



## SOMMARIO

Ermanno Tedeschi, Federica Barletta

### STREET ARTS VOLANT!

7

#### // NO FONT ((CODEX))...

14

a cura di | curated by Manfredi Brunelli Bonetti

// NO FONT ((CODEX))... di Francesca Holsenn

14

SHUHEI MATSUYAMA

16

ANDREA RIOT

18

LUCA FONT

20

STOHEAD

22

CREEPMOUSE

24

POKRAS LAMPAS

26

FRANCESCO GUERRERA

28

SAID DOKINS

30

PATRICK HARTL

32

JAN KOKE

34

GALO

36

OPIEMME

38

ETNIK

39

IDROLAB

40

TRULY | URBAN ARTIST

42

DAVID KASSMAN

44

LUCA VIANELLO

46

AVIVIT SEGAL

48

ELISABETTA RICCIO

50

ERAN SHAKINE

52

ANEST IWATA

54

AEROGRAFIA di Mario Romani

54

LUCA PAGAN

58

IVAN VENTIMIGLIA

60

CISKO

62

# STREET ARTS VOLANT!

Ermanno Tedeschi, Federica Barletta

*Street Arts Volant!* è la terza mostra ospitata nell'Officina della Scrittura. Museo del Segno e della Scrittura nel suo primo anno di vita che è stato ricco di eventi e produttore di grandi successi grazie anche all'energia ed entusiasmo del suo fondatore Cesare Verona e all'impegno della sua direttrice Giulia Venuti. Una mostra di estrema attualità in una città dove, la *street art* e il *writing*, che nel corso degli anni hanno ottenuto una legittimazione di carattere universale di cui prima non godevano, sono diventati una componente importante dell'urbanistica cittadina e dei Comuni limitrofi.

Partiamo dunque dall'idea che una prerogativa propria della scrittura è il carattere immanente, che sposa la sua natura con la materia fisica della superficie, è d'altro canto vero che il carattere del segno è invece trascendente, ancestrale.

La scrittura è atta a tramandare, è la proiezione dell'uomo nel futuro, per altri uomini. Abbiamo ancora memoria dei frati copisti, che per migliaia di volte copiavano gli stessi testi di scienze e filosofia e letteratura. Quando per interrompere l'anonimato dell'ennesima copia i frati disegnavano alcune lettere che aprivano il manoscritto mutandole in animali o fiori o quant'altro, esse non solo diventavano oltre che lettera immagine, trasformandosi semanticamente, ma si facevano anche segno distintivo attraverso cui in qualche modo l'identità e l'unicità di chi trascriveva il manoscritto veniva affermata.

Un simile corto circuito di senso sebbene trasposto in tempi e luoghi lontani tra loro secoli di rivoluzioni e canoni e misure differenti, lo possiamo riscontrare anche nelle Tag dei *writers* contemporanei.

Questa impronta che il singolo individuo lascia su muri e superfici che appartengono non più ai libri o alle pale d'altare, ma al tessuto urbano, segue al contempo i canoni della scrittura e quelli dell'immagine pittorica, diventando così una figura di portata sincretica.

*Street Arts Volant!* is the third art show held at the Officina della Scrittura. Sign and Writing Museum during its first year of life, which has been full of successful events, also thanks to the energy and enthusiasm of the museum's founder Cesare Verona and the effort of its director Giulia Venuti. An extremely topical exhibition in a city where *street art* and *writing* – that throughout the years have reached a universally recognized legitimacy which they once didn't benefit of – have become an important component of the city and suburb plan.

Let us thus focus on the idea that a distinguishing prerogative of written text is the non-transcendent character, which links its nature with the physical matter that is the surface; on the other hand it is also true that the sign is by nature transcendent and ancestral.

Writing is made to convey, it is man's projection in the future made for other men. We still have in mind the copyist monks, who copied the same science, philosophy, and literature texts thousands of times over. When they decided to put a stop to the anonymous nature of the umpteenth text, the monks drew a few letters at the beginning of the manuscript, turning them into animals, plants or the like. These not only became a letter-image, undergoing a semantic transformation, but they also became a trademark through which the identity and uniqueness of the transcriber was asserted.

We may find a similar short circuit of logic – though transposed to distant times and locations with centuries of revolutions, dogmas, and different measures in between – in modern day tags by the so-called *writers*.

This footprint that the individual leaves on the walls and surfaces – no longer those of books or altarpieces, but of the urban fabric – contemporarily follows the rules of writing and those of the painted image, thus becoming a syncretic figure.

The tag is the origin of graffiti, with its predecessor to be



## RAMMELLZEE



Untitled, tecnica mista su cartoncino | mixed technique on cardboard, cm 100x76

La Tag è l'origine del graffito il cui predecessore possiamo forse trovare nella "bella scrittura" ovvero la calligrafia. Il *writer*, come il calligrafo, può seguire lo stesso percorso stilistico che egli intraprende nella definizione del proprio segno. Le stesse pareti esterne del museo sono teatro di questo esercizio che coniuga estetica e scrittura. Mentre però la calligrafia tende alla purezza e all'esattezza della forma e del movimento che la genera, i lavori del *writer* diventano di per sé immagini, elementi figurativi e, in quanto tale, oggetto artistico. L'approccio iconico è la totale destrutturazione del linguaggio, una complessa ricerca della bellezza del gesto e del segno scritto che arriva fino al criptaggio. La rielaborazione grafica piega e combina in immagini i costituenti primari della lingua e finisce col rendere i Tag non più immediatamente associabili alle lettere e ai caratteri originali.

I lavori dei *writers* hanno luogo su superfici con un'aspettativa di vita sicuramente superiore ai prodotti della contemporanea era digitale, ma sicuramente inferiore a quelle dei libri pazientemente miniati e trascritti per secoli.

Da qui il gioco di parole che proviene dal noto adagio latino "verba volant, scripta manent" (le parole volano via ciò che è scritto resta) per generare un corto circuito tra il carattere immanente della scrittura e quello trascendente del segno. Nel 1980 l'artista visivo e *performer* newyorkese Rammellzee legato alla corrente dei graffiti disse: "il potere si serve del linguaggio per controllarci, ma se noi possediamo la lettera, siamo padroni del nostro destino". Questa citazione la troviamo nel testo del progetto // NO FONT ((CODEX)... presentato nel 2016 da Avantgarden Gallery, con la quale nasce un'importante collaborazione grazie alla quale troviamo dieci artisti internazionali che sfidano il tema della calligrafia come criptazione portando l'attenzione al nucleo del discorso, per un potente ritorno a una tabula rasa simbolo di purezza, su cui poter tornare a scrivere, rinnovati e senza il peso

found perhaps in the *bella scrittura*: calligraphy. *Writers*, much like the calligraphists, may follow the same style path they undertake starting from the definition of their mark. The very outside walls of the museum are a showcase of such exercise combining aesthetics and writing. Nonetheless, while calligraphy tends towards purity and precision of the form and the hand movement generating it, the works of writers become images, figurative elements themselves, and artistic objects as such. The iconic approach corresponds to the complete de-structuring of language; a complex search for a beauty of motion and written sign reaching the limits of encryption. The graphic reprocessing bends and combines the main ingredients of language into images, and ends up making the tags no longer traceable to the original letters and characters. The work of *writers* is executed on surfaces with a certainly longer lifespan compared to the products of the contemporary digital era, though definitely shorter than that of the books patiently illuminated and transcribed for centuries.

This is the origin of the word play defining the exhibition, from the famous Latin proverb *Verba volant, scripta manent* (words fly away, what is written remains), generating a fission between the non-transcending nature of writing and the transcending nature of sign.

In 1980 the New York visual artist and performer Rammellzee – with ties to the graffiti world – stated: "power uses language to control us, but if we own letters, we are the masters of our fate". This is the quote present in the text of the project // NO FONT ((CODEX)... presented in 2016 by Avantgarden Gallery, with which we began an important cooperation that has brought us to host the works of 10 international artists who challenge the topic of calligraphy as an encryption, focusing the attention on the core of the discussion, in order to powerfully return to a *tabula rasa* symbolizing purity, on which to begin



dell'omologazione.

La mostra presenta poi un *excursus* che attraversa le linee fitte e sottili, simili a quelle di una penna calligrafica, di Charles "Chaz" Bojórquez, il padrino del Cholo Writing. Il suo lavoro, una variazione sul classico gotico, ha sviluppato dagli anni Settanta, uno stile d'illustrazione e calligrafia unico al mondo che ha segnato una generazione di artisti, calligrafi e tatuatori. Procediamo poi verso un territorio di confine tra poesia e immagine, dove la parola è libera di trasformarsi in segno grafico arricchendosi di nuovi significati con il torinese Opiemme; le precise geometrie di Etnik, fino ad arrivare al segno che si fa icona con le opere di Galo il quale ha fatto della sua firma un'ossessiva ripetizione di segni che formano volti dal mento spigoloso. Concludiamo con una colonna portante tra gli artisti di questa pratica, Rammelzee, fondatore del Gothic Futurism: un mondo in cui le lettere si danno battaglia l'una contro l'altra e combattono ogni standardizzazione derivante dalle regole dell'alfabeto, descritta nel suo trattato, *Iconic Panzerisms*, in cui rivedeva completamente le dinamiche di diffusione del linguaggio nella società.

Truly I Urban Artist e Idrolab invece eseguiranno sempre rimanendo fedeli al tema del segno, della calligrafia, due opere di *street art* durante un'esibizione di *live painting* al momento dell'inaugurazione.

Le diverse attitudini dei quattro artisti che danno vita ai Truly I Urban Artist, danno forma a un progetto che li mette in risalto nel panorama internazionale dell'arte urbana: l'utilizzo della prospettiva e della pittura anamorfica, che genera visionarie immagini 3D, spettacolari illusioni ottiche che si fondono con l'architettura circostante.

IDROLAB è un collettivo artistico di studenti dell'Accademia delle Belle Arti di Torino. Il loro obiettivo è ideare mettendosi ogni volta in discussione, sviluppare il progetto in condivisione e partecipazione e insieme re-

writing again without the burden of homologation.

The show then presents an itinerary across the dense and thin lines – similar to those of a calligraphy pen – by Charles "Chaz" Bojórquez, the father of Cholo Writing. His work – a variation on the classic gothic style – has blossomed (in the 1970s) into a one-of-a-kind illustration and calligraphy style that has defined a generation of artists, calligraphists, and tattoo artists.

Let us now continue our journey towards a borderland between poetry and image, where the word is free to turn into a graphic sign with the compositions by Opiemme, the precise geometric figures by Etnik, and the sign becoming an icon in Galo's work, with his trademark feature being pointy-chin faces formed by an obsessive repetition of symbols. We then conclude with a keystone artist in the field: Rammelzee, the founder of Gothic Futurism; a world in which letters fight against one another and against every standardization imposed by the rules of the alphabet – described in his treatise, *Iconic Panzerisms*, in which he completely reinterpreted the language distribution mechanisms in society.

Truly I Urban Artist and Idrolab – still faithful to the sign and calligraphy topic – will instead present two street art works in a live painting performance on the opening day. The different philosophies of Truly I Urban Artist's four artists will merge into a project that will give them international relevance on the urban art scene: the use of perspective and anamorphic painting that generates visionary 3-D images and spectacular optical illusions will blend with the surrounding architecture.

IDROLAB is an artist collective of young women and men from the Accademia delle Belle Arti (Fine Arts Academy).

Its aim is to create while always putting one's self to the test; to develop a project in the name of sharing and participation, and generate a composition equilibrium



CHAZ BOJÓRQUEZ

Untitled, serigrafia a più livelli e stencil su carta | more level serigraph and stencil on paper, cm 76x56



alizzare l'equilibrio compositivo, incrociando sensibilità, saperi, tecniche di ciascun componente del gruppo.

Ringraziamo in modo particolare il Prof. Franco Fanelli titolare della Cattedra di Grafica d'Arte all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino che ci ha suggerito di collaborare con questi artisti.

Una sezione fotografica documenta una piccola parte del patrimonio della *street art* e dei murales attraverso gli scatti degli israeliani David Kassman, Avivit Segal ed Eran Shakine che propone scatti dei suoi curiosi interventi urbani. Troviamo inoltre Elisabetta Riccio e Luca Vianello, entrambi torinesi, la prima spinta dalla passione per i murales porta avanti un progetto che documenta questa realtà soprattutto in America; il secondo, invece, va oltre, restituendo i ritratti e contemplando gli sguardi di chi quei muri li riempie, ancora oggi, fedele alla storia.

Durante il corso della mostra saranno organizzati *workshop* sulla fotografia in collaborazione con Nital che contribuisce a rendere possibile la realizzazione di questo progetto.

Un'attenzione particolare merita la parte dedicata all'aerografia e in particolare ad alcune dimostrazioni dal vivo realizzate da noti artisti che dal giorno dell'inaugurazione della mostra e in diversi momenti della sua permanenza si esibiscono realizzando opere in situ avvalendosi dell'aerografo. Uno strumento che ha radici antiche la cui invenzione è stata fino ad oggi attribuita all'acquerellista americano Charles Burdick, indicando nel 1893 l'anno in cui l'artista-inventore realizzò il suo primo prototipo di aeropenna anche se già in epoche precedenti altri inventori si cimentarono nella creazione di una serie di progetti analoghi.

Si può fare un salto di 500 milioni di anni fino al paleolitico superiore citando le grotte di Lascaux e di Pech - Merle in Francia come il primo esempio di aerografia primitiva riferendoci ai disegni trovati in quelle località

blending the different perceptions, knowledge, and techniques of each member of the team.

A special thanks goes to Professor Franco Fanelli – the senior lecturer in Graphic Art at the Accademia Albertina Fine Arts Academy of Turin – who has suggested a cooperation with such artists.

The itinerary will be completed by a photography section, documenting a small part of the global street art and graffiti heritage through the shots taken by the Israeli photographers David Kassman, Avivit Segal, and Eran Shakine, who presents shots of his curious urban intrusions. Furthermore, the section will feature Elisabetta Riccio and Luca Vianello, both from Turin. The former is pushed by a passion for graffiti bringing her to document expressions of the art, especially in the U.S.A. The latter goes beyond, turning into portraits the looks of those who populate those walls, still faithful to their history.

Photography workshops will be available throughout the duration of the exhibition, in cooperation with the company Nital that helped to make this project possible.

Special attention must be given to the show section dedicated to the airbrush, and in particular certain live performances by prominent artists who will alternate from the opening to the final date of the show in the realization of *in situ* artworks using the tool. The airbrush has ancient origins and to this day it is said to have been invented by the American watercolor painter Charles Burdick in 1893, when he created the first prototype, although other inventors explored the idea and worked on similar projects before him.

In any case we may hop back to 500 million years ago – to the Upper Paleolithic – and find the Lascaux and Pech Merle caves in France where there are perhaps the first-ever examples of primitive airbrush paintings that may even be defined the most ancient examples of "street art".

We shall take this opportunity to thank Marco and Monica Vicentini who have brought to Europe the Japanese

che potremo anche considerare come un primo esempio di *street art*.

In questa sede desidero ringraziare Marco e Monica Vicentini che hanno portato in Europa la tecnologia giapponese Anest Iwata conosciuta in tutto il mondo nel settore dell'aeregrafia che, insieme ad altre filiali, costituisce un punto di riferimento tecnico e commerciale per le migliaia di utilizzatori finali tra cui molti artisti; grazie anche al loro prezioso supporto è stato possibile l'organizzazione di questa mostra oltre alla presenza di noti esponenti dell'aerografia come Ivan Ventimiglia, Luca Pagan, Cisko e altri. L'aeropenna è divenuto nel corso del tempo uno strumento di lavoro indispensabile sia nella grafica pubblicitaria che nell'arte e si può affermare senza dubbio che l'affidabilità e le possibilità tecniche degli aerografi moderni combinate alla migliore qualità dei colori e alle capacità espressive di chi li usa producono dei risultati di notevole valore artistico senza per altro dimenticare l'impiego fondamentale dell'aerografo nel lettering e nella cartellonistica, nonché nelle illustrazioni di moda. È doveroso citare Alberto Vargas che fu uno dei primi grandi artisti ad usare questo strumento senza dimenticare le avanguardie della Pop Art americana che ne fecero grande uso così come Warhol, Klein, Rosenquist tra i principali.

Protagonista indiscusso di quest'Arte è la vernice; a questo proposito è dovuto un grazie particolare ai fratelli Filippa titolari dell'omonima ditta di vernici che con generosità ed entusiasmo ci hanno accompagnato in questo percorso.

Anest Iwata technology, known globally in the airbrush painting sector as a technical and commercial point of reference – among other brands – for thousands of end users including numerous artists. It was also thanks to their precious support that the organization of the show has been possible, as well as the presence of known exponents of aerograph painting including Ivan Ventimiglia, Luca Pagan, Cisko, and others.

The airbrush has become – over time – a crucial working tool both in graphic design for advertisement and in art, and it can be stated without a shade of doubt that the reliability and the technical versatility of modern aerographs – combined with the improved color quality and the ability of expression of its users – produce results of a high artistic value. Lest we forget, the aerograph is a fundamental tool in lettering and in billboard design, as well as illustration in the fashion sector.

A special mention is due to Alberto Vargas, who has been one of the first great artists to use the tool, as well as the vanguard artists of American Pop Art who made extensive use of it, including Warhol, Klein, and Rosenquist.

An undisputed protagonist of such Art is paint: we thus thank – in this regard – the Filippa brothers, owners of the homonymous paint company, who have generously and enthusiastically supported us in this journey.

